

CONFRONTIAMOCI



Don Tonino Lasconi
Parr. San Giuseppe Lavoratore
Via Gino Tommasi, 1
60044 FABRIANO (AN)
toninolascioni@gmail.com
forum su: www.paoline.it

Carissime e carissimi catechisti, questa volta la mia rubrica non risponde a nessuna vostra richiesta, perché desidero raccontarvi un'esperienza, molto interessante, che ritengo utile far conoscere per *stimolare il desiderio di rinnovamento*, che io immagino forte (sono un illuso?) in ogni catechista e in ogni educatore, e in ogni diocesi.

«Che esperienza sarà mai così importante?», vi chiederete.
Ho partecipato a *un convegno*.

«Un convegno? Capirai! Ne abbiamo fatti anche noi di convegni...».

Aspettate, prima di giudicare, perché questo è *stato un convegno diverso*, sia per il fine, sia per come è stato organizzato e vissuto.

ABITARE ASSIEME AI RAGAZZI

Ormai non c'è chi non sappia *l'importanza del web* e, in particolare per i bambini e i ragazzi, *dei social network*. Non tutti, però, sono consapevoli che *questa realtà non è come* la televisione, i video giochi o, addirittura, come i vecchi fumetti che sottraevano tempo allo studio, potevano passare anche contenuti non proprio raccomandabili e, nei confronti dei quali, fiocavano le raccomandazioni (inutili!) di non perderci troppo tempo, magari di rinunciarvi come «fioretto» durante l'Avvento e la Quaresima.

- **Il web è un mondo dove si abita**, dove si dialoga, dove si fa amicizia, dove ci si incontra e ci si scontra; dove si tira fuori quello che si ha dentro senza freni inibitori, perché ci si può nascondere sotto falsa identità; dove girano le proposte di vita più diverse. È di questa realtà che genitori, catechisti, educatori devono prendere atto. Ma, per prenderne atto e per dialogare con coloro che vi abitano, è necessario *conoscere gli abitanti*, e per conoscerli, bisogna *entrarci dentro*.
- **Di fronte a questa situazione**, la reazione più facile e, purtroppo molto trafficata, è lamentarsi di questi marchingegni che rovinano la gioventù, continuando, nel nostro caso (per i genitori e gli insegnanti la situazione non cambia molto), a *fare catechesi come se* i bambini, i ragazzi, i giovani fossero supergiù quelli di sempre, magari solo più distratti e più svagati, e tali da poter agganciare, rendendo gli incontri meno noiosi e più movimentati.

UNA RISPOSTA DIVERSA

I componenti dell'Ufficio comunicazioni sociali della *diocesi di Ancona - Osimo*, riflettendo su questo problema, hanno deciso di proporre una risposta diversa. Consapevoli di avere, fra i loro collaboratori e nella cerchia dei loro amici, molte persone esperte e disponibili, hanno deciso di offrire ai catechisti la possibilità, non solo di studiare questo mondo, ma di *entrarci e di sperimentarlo*. Così raccontati dal Direttore dell'Ufficio, don Carlo Carbonetti, che ha cercato e ottenuto

to la collaborazione dell'Ufficio catechistico e di quello della Pastorale giovanile (collaborazione ovvia, eppure non sempre facile), si sono messi all'opera, allestendo una proposta che, per le garanzie di serietà, ha ricevuto anche la sponsorizzazione di una banca, di due aziende operanti nel settore del web, e di una scuola pubblica, che si è resa disponibile a ospitarla.

- **Titolo del convegno:** «*Si selfie chi può? Educarsi ed educare al tempo della rete*». Notare l'*educarsi!* Presenti cento tra catechisti, educatori, e qualche insegnante, quasi tutti non nativi digitali. Non sono ovviamente mancate alcune relazioni finalizzate a far conoscere il fenomeno in tutti i suoi aspetti (il fare senza conoscere non va lontano), ma poi c'è stato il fare, normalmente non è molto presente nei convegni.
- **I cento partecipanti**, divisi in otto gruppi, e raccolti in otto aule, tutte dotate di portatile, o smartphone, sono *entrati in Facebook* per dialogare con una ventina di giovani, riuniti in un'aula adibita a centrale operativa, su *quattro post di vita giovanile*: una ragazza, vittima di bullismo; messaggi sentimentali privati e sessualmente espliciti tra un lui e una lei, che il lui diffonde per vantarsene; il rapporto un po' ambiguo tra un educatore e una ragazza del gruppo; un ragazzo preso in giro e tormentato perché frequenta un gruppo parrocchiale del dopo cresima. Coloro che non avevano mai adoperato il social network sono stati *aiutati a muoversi in quel mondo* da coloro che già vi abitavano. Quelli che già vi bazzicavano, hanno visto come il mezzo, oltre a far ritrovare amici lontani, a far conoscere le foto della propria famiglia, a mostrare le proprie abilità di cuoche e di pasticciere, *si presta a dialogare con i giovani* sui loro problemi, con il loro linguaggio, con le loro reazioni. Direte: «Ma quei giovani non erano veri!».
- **Altroché se erano veri!** Li ho visti all'opera e secondo me si erano talmente calati nell'operazione, da dimenticare completamente di stare facendo un convegno.
- **Dopo le due ore di smanettamento**, i coordinatori dei gruppi hanno annotato il tutto che, analizzato e studiato nelle ore serali, è stato commentato la mattina dopo con i partecipanti.

QUESTO RACCONTO PERCHÉ?

Senza essere né indovino né profeta, so già la critica: «Cosa pensano di avere ottenuto con due ore di esercitazione?».

- **Immaginiamo che tutti i partecipanti**, o almeno la gran parte di loro, siano tornati a casa soltanto con la convinzione che, per annunciare il Vangelo ed educare alla fede, sia necessario conoscere un mondo che ha una sua lingua, suoi valori, sue aspirazioni e che, per fare questo, non basta guardare dal di fuori, magari sottolineandone soltanto gli aspetti critici o negativi.
- **Vi pare poco?** A me no. È quel poco che può spingere a un vero rinnovamento della catechesi. Sono decenni che ci si dà da fare per cambiare metodi, testi e guide, alzando o abbassando l'età dei sacramenti... È necessario individuare una modalità di educazione alla fede dei bambini e ragazzi adeguata al mondo di oggi, talmente nuovo che fino a pochi anni fa non si riusciva nemmeno a immaginarlo. «E va bene! Ma noi catechisti cosa possiamo fare se la nostra diocesi non propone iniziative simili?».
- **Organizzare un bell'incontro** tra catechisti e nativi digitali, portandosi dietro portatile o smartphon, e farsi insegnare come smanettare: oltre che un inizio utile, non sarebbe anche divertente? *Fatemi sapere.*